

## ERA GIUGNO

Era giugno con giri di mulo  
nell'aria rovente dell'aia  
con le mani ai tridenti  
a scovare le spighe sepolte dalla paglia.  
E talvolta il raccolto non valeva  
neanche quel sudore finale  
(non parlo di me inesperto  
intriso di polvere di paglia,  
ma di mio padre,  
contadino abbandonato alle gelate  
e alle danze malefiche dei venti).  
E se vi domandate il senso  
dell'imperfetto e del presente  
la risposta è che di cambiato  
c'è mio padre diventato vecchio  
che non semina più.

## SE DURA L'INVERNO (2)

### IL PASSO ORRIBILE

Alle spalle muove luce il sole.  
Davanti,  
ragguaglio del nostro esistere,  
il passo orribile della morte  
esploso sul congiunto, sull'amico.  
E ombra irrimediabile  
cola dal viso dei superstiti.

### IL VINO

Fra tramonti rossastri di riviere,  
uno ad uno, abbiamo svuotato agosto  
dei suoi giorni. Ora posiamo  
le vendemmie e i preparativi  
e la fatica e l'allegria nelle botti.

Novembre sarebbe un grande lutto  
se per un tocco del santo Martino  
nelle bocche non rinascesse il vino

### DISOCCUPATI (3)

È ben poco questo strusciare d'anime  
a Natale, famelica speranza mai risolta,  
quel ripromettersi l'alba a Capodanno.  
Ancora, il venti gennaio,  
(vive l'uggia e insegue il futuro)  
scopriranno frecce conficcate a Sebastiano.

### LA LOTTA, LA PAURA, LA TRANQUILLITÀ

La vigna data in pasto alle capre,  
il rancore duro come pietra  
e chiuso come frutto di castagna  
dentro il riccio  
che si apre a maturazione,  
vendetta del contadino sul pastore.  
Il conto delle capre che non torna  
il bollore che apre una falda  
di montagna, la lava che investe.  
E qualcuno rimugina albori  
diversi dalle serpi  
che scendono dai muriccioli  
e bevono alla sua fontana,  
mezzogiorni divisi con la moglie,  
modesti rimescolii di carte  
in un qualsiasi ufficio  
mentre fuori piove, nevica o c'è il sole.

### EPPURE ESISTONO LE SPALLE SENSIBILI

Eppure esistono le spalle  
sensibili al peso delle ingiurie.  
Le teste pronte a diventare protesta.  
Dieci giorni di sciopero:  
i problemi appesi ai cartelli:  
grugnito sputato al vento.  
Siamo ritornati all'ovile,  
stritolati da catene secolari:  
anelli di rassegnazione intrecciati.

### NOMI QUALSIASI D'UN PAESE A MERIDIONE

Cosa siete voi, voi che a sera vi portate  
la carezza d'un bacio sulle labbra  
(sognata o avuta non importa)  
e quattro vicoli dappoco sul cuscino?  
Salvatore Di Gregorio, cosa sei,  
già lì armonizzato,  
che con le stesse monete di Chieri  
a Mistretta con ali torneresti?  
E Franco Scalone  
disoccupato-militassolto-ridisoccupato,  
finalmente assunto al respiro d'una paga  
perchè fremente una fuga da Milano?  
Pietro Puleo, ricordi?  
Qui tirasti un bruco dalla bocca:  
"Ogni volta che sto qui non riandrei a Tbrino"  
e il bruco non è farfalla.  
Voi che ogni volta mi sembrate  
non avere cuore di ripartire,  
ma solo testa, cosa siete voi,  
agrumi, forse, trapiantati sulle Alpi?